

«Corrispondenza» tra Charles Journet
e Jacques Maritain.
A cinquant'anni dalla morte
del cardinale svizzero

Samuele Pinna

Una lunga corrispondenza

La *corrispondenza* epistolare, ma anche d'intenti – «una di quelle amicizie rare»¹ –, tra Charles Journet (1891-1975) e Jacques Maritain (1882-1973), ha permesso a riguardo della loro vita e delle loro opere influssi reciproci e rispettivi arricchimenti. Tale rapporto si riscontra anche nel lungo scambio per lettera, durato più di cinquant'anni, dal 4 novembre 1920 al 4 aprile 1973², «nella quale il teologo e il filosofo discutono gli scritti a cui lavorano, anche correggendosi reciprocamente»³. Inoltre, «l'evoluzione della loro amicizia – precisa Pierre Mamie – e l'approfondimento dei loro scambi sono evidenti nelle loro prime lettere o cartoline. All'inizio scrivevano "Monsieur" e "Monsieur l'abbé"; alla fine della loro vita sarà "caro amico" o "caro Jacques" o "il mio amato amico". Lo stesso vale per i saluti»⁴.

«Il loro approccio ai problemi è diverso – spiega Piero Viotto –, esclusivamente filosofico in Maritain, teologico in Journet, ma complementare, perché radicato nella comune riflessione su san Tommaso. La loro collaborazione non è soltanto teoretica, ma è anche operativa all'interno del gruppo di studio prima a Meudon e poi a Kolbsheim. Insieme dirigono, a partire dal 1930, la collana "Questions disputées" e pubblicano volumi di filosofia, di teologia, di letteratura; insieme sono coinvolti nel dibattito culturale e nel travaglio degli avvenimenti politici ed ecclesiali ad incominciare dalla Guerra civile spagnola e dalla comune resistenza ai totalitarismi di destra e di sinistra, per concludere con il Concilio Vaticano II»⁵.

Lo stesso Journet ammette che desiderava da tempo mettersi in contatto con Maritain⁶, il quale risponde (è il 10 novembre 1920), rivelando

la cordialità⁷ e i prodromi di un'amicizia⁸ unita dallo stesso amore per la Verità⁹, che si consoliderà nel tempo a venire. Il rapporto si fa sempre più stretto, tanto che dopo essersi visti di persona Journet scrive il giovedì 23 agosto 1934 al suo *très cher et très aimé Jacques*: «Mi avete dato molto senza saperlo [...] semplicemente attraverso la gioia che ho avuto di pregare un po' con voi per domandare a GESÙ di benedire sempre più la vostra missione. Vi ama moltissimo, Jacques!»¹⁰. Un'accorata risposta non si fa attendere, è il 24 agosto: «Che gioia profonda, che bene ci avete fatto venendo qui mio caro, carissimo e amatissimo Charles! [...] Voglio dirvi grazie, grazie con tutto il cuore»¹¹.

Una corrispondenza intellettuale e spirituale

Dal carteggio affiorano numerosi dati riguardanti lo stato d'animo di entrambi, le precisazioni delle posizioni assunte nei testi o negli articoli, le intuizioni sugli studi da svolgere che sovente diverranno libri, il confronto e l'aiuto reciproci nella ricerca. Il loro lungo scambio epistolare, infatti, permette non solo di seguire la gestazione delle loro opere, ma anche di conoscere gli avvenimenti sociali e politici nel vivo del dibattito culturale che li ha visti protagonisti o attenti osservatori. Tutti e due si impegnano nel portare avanti il dialogo tra il rinascendo tomismo e il pensiero contemporaneo, e si distinguono sul piano della politica con la loro intransigenza contro ogni compromissione del cattolicesimo con i totalitarismi.

Tre semplici esempi – tra i molti possibili – attinti dalla loro corrispondenza consentono di intravedere il proficuo influsso vicendevole.

1. Il primo riguarda la nascita di «Nova et Vetera» a opera di Journet (fondata insieme al confratello François Charrière¹²) che non è taciuta all'amico Maritain, al quale confiderà nella *soir de Noël* del 1925: «Ieri vi ho inviato un numero di *Nova e Vetera*, forse il primo che vi avevo inviato è rimasto bloccato per strada. È molto modesto, e molto imperfetto, un po' eterogeneo... ma generalmente incontriamo incoraggiamenti»¹³. La reazione alla notizia non si fa attendere, è il 31 dicembre: «*Nova e Vetera* è molto buona. Sono felice della sua apparizione. Il vostro articolo, soprattutto, mi ha emozionato nel profondo del cuore, riconosco così

bene il vostro volto e la vostra voce in questa saggezza che l'amore conduce! Confido che Dio benedirà questa opera»¹⁴.

2. Un secondo episodio mostra il sostegno umano, mai venuto meno tra i due studiosi. Quando il 30 gennaio 1930 Journet confida di essere tentato di lasciare la guida della rivista, a causa di aspre critiche ricevute, comunica all'amico: «Personalmente vorrei davvero dimettermi da *Nova*. Ma quella sarebbe la fine della Rivista, penso»¹⁵. Maritain non indugia nel replicare con un giudizio coscienziioso e severo: «Grazie di tutto. Ecco, sono tre settimane che desidero scrivervi, sono sopraffatto, oberato di lavoro. Ciò che mi avete scritto degli attacchi contro *Nova* mi ha causato una grande pena, questo non può essere però, ne sono convinto, che una prova passeggera provocata dal diavolo, questa rivista è così perfetta, così luminosa, così benefica, la sola in cui lo spirito cristiano possa trovare la sua gioia e la sua pace. Tutto è sotto il segno della VERITÀ, ed è senza dubbio per questo che irrita. Ma non posso credere che corra un serio pericolo. A riguardo dell'ultimo numero, voglio dirvi la mia gioia e la mia riconoscenza. E il vostro primo articolo, che tono ammirevole, che qualità veramente degna dei valori intellettuali e spirituali che cerchiamo di servire»¹⁶.

3. Ancora, il 29 gennaio 1927 Maritain chiede un consiglio a Journet per la scelta del titolo del suo libro *Primauté du Spirituel*: «È deciso, voglio scrivere un nuovo opuscolo. Che titolo? Non lo so ancora. Può essere: "Il Papa e il Potere indiretto" anche se la parola "indiretto" non mi piace molto. Pensavo di mettere: "Il Papa salvezza del mondo", ma mi diranno che divinizzo il Papa? Cosa ne pensate? Consigliatemi»¹⁷. Il punto di vista dell'Abbé, pure in questo caso, non si fa attendere (è il 4 febbraio): «Abbandonate le parole "potere indiretto". Mantenerlo significherebbe perdere la metà dei suoi vantaggi [...]. Può essere: "Il Papa e la salvezza del mondo"? Sarà sempre necessario, se pensate ai protestanti, far sentire che il Papato è divino in quanto ricevuto da Cristo»¹⁸.

L'Église' nella corrispondenza

Si evince dalla lettura del loro epistolario come la riflessione sulla vita ecclesiale sarà sempre presente in Maritain e Journet. Se per quest'ultimo il mistero della Chiesa sarà il centro della sua ricerca teologica che lo

accompagnierà per tutta la sua esistenza, d'altra parte il filosofo francese annoterà che, proprio in riferimento all'ecclesiologia, non conosce «guida migliore del cardinal Journet, che da più di cinquant'anni è il mio maestro in questo campo»¹⁹.

Una delle prime menzioni de *L'Église du Verbe incarné* si rinviene in una lettera del 30 gennaio 1930, dove è confidato all'amico Jacques l'inizio di una riflessione con a tema la Chiesa²⁰. Il trattato risulterà uno studio tradizionale, innovativo²¹ e in definitiva «una produzione scientifica imponente»²², non solo per il numero di pagine scritte²³, ma anche per i suoi contenuti, il disegno globale che affiora e il modo con cui sono affrontate le svariate problematiche in riferimento alla Sposa di Cristo²⁴: «L'autore – commenta uno studioso a lui contemporaneo – presenta le questioni decisive con la più larga competenza. Le distinzioni più importanti sono costantemente proposte colla più grande chiarezza. Non mancano anche delle vedute interessantissime e varie. Si deve soprattutto riconoscere l'alto livello teologico come qualcosa di non comune al nostro tempo»²⁵.

Il progetto iniziale prevedeva quattro volumi, ognuno dei quali avrebbe dovuto trattare le cause da cui la Chiesa risulta: efficiente, materiale e formale, finale²⁶. Doveva, pertanto, comprendere «la necessaria *gerarchicità* nella vita della Chiesa, istituita da Gesù Cristo e affidata a Pietro; rileva la priorità della *santità*, quale radice e fine della vita ecclesiale; riconosce la sua *unicità* nella quale soltanto c'è la salvezza e insieme afferma la sua *cattolicità*, ovvero il suo carattere universale»²⁷. Verranno alla luce solo tre tomi, perché quello sul *fine della Chiesa*, ossia la *santità* quale «causa finale immanente alla Chiesa e frutto supremo della sua vita»²⁸, non sarà mai pubblicato: «resterà – afferma Journet – per noi allo stato di progetto e di desiderio»²⁹.

Nella gestazione di questa complessa opera che porterà Maritain a scrivere egli stesso un libro sulla Chiesa dal titolo *De l'Église du Christ*, saranno fondamentali gli approfondimenti reciproci, rintracciabili in tutta la lunga corrispondenza. Il 9 aprile 1933³⁰, per non citare che un esempio, Maritain scrive a Journet la gioia suscitata dalla lettura di un articolo apparso su «Nova et Vetera»: *Qui est membre de l'Église?*³¹, formulando interrogativi che saranno ripresi nella lettera del 30 maggio³²:

«Appartenenza *attuale* presso i giusti e i peccatori: L'anima integrale della Chiesa presente *efficientemente* nei cattolici peccatori. – Ovvia-

mente, avete ragione, ma le parole non sono pericolose? la grazia santificante *non è, né risiede* nei peccatori: Allora, la parola *presenza* (anche corretta da efficientemente) stupisce, – e non rischia di essere equivoca? *Nei* cattolici peccatori c'è la fede e il carattere ma l'elemento principale dell'anima della Chiesa non risiede in loro. L'anima integrale della Chiesa *agisce su di loro dal di fuori*, sì... [...]. E quando l'*elemento principale* di quest'anima della Chiesa, vale a dire la grazia santificante, è presente formalmente e intrinsecamente in un uomo, come si può dire che quest'uomo non appartiene *in atto* alla Chiesa? Anche qui c'è una questione di termini da chiarire, e tutto vi concedo se voi concedete che *virtuale* significa *attuale incompleto* o *attuale ancora tendenziale*»³³.

I dubbi sollecitano una replica, sebbene Journet ammetta subito come abbia esitato «a dire che coloro che non hanno in loro attualmente che *uno* degli elementi dell'anima della Chiesa (che come tale è invisibile e indivisibile o indivisa) sono attualmente della Chiesa».

«D'altra parte – prosegue il teologo ginevrino –, se l'anima intera e indivisa della Chiesa non è presente *aliquo modo* nei peccatori, si potrà ancora dire che sono membri della Chiesa, e non sarà necessario dire che la Chiesa non è composta soltanto di giusti? Sono d'accordo che "virtuale" significa "attuale incompleto" nel senso che voi dite. Se parlo d'appartenenza virtuale per gli acattolici, è per riservare il termine "appartenenza attuale imperfetta" ai peccatori che, cattolici, sono nella Chiesa. Credo che non arriverò a perfezionare il mio vocabolario, ma in ogni caso, potrò spiegarlo ulteriormente per cercare di prevenire gli equivoci che mi avete segnalato»³⁴.

Infine, su questa questione Maritain scriverà – è il 7 giugno –, anzitutto ringraziando della carità dell'amico dinanzi alle sue osservazioni: «Sono molto felice che su "virtuale=attuale incompleto" siamo d'accordo»³⁵.

In questi anni la situazione politica precipita sempre più. Anche il confronto sul lavoro teologico, che pure permane, si assottiglia davanti ai fatti contingenti che accadono. Tuttavia, l'interesse per le indagini altrui non è per nulla accantonato. In tale prospettiva deve essere riletto l'invito del 21 ottobre 1939 da parte di Jacques a editare al più presto il primo volume de *L'Église du Verbe incarné*: «Come vorrei che uscisse presto il primo volume dell'*Église*!»³⁶. Devono, però, passare ancora un paio di anni prima della pubblicazione. Una volta dato alle stampe, Maritain – è l'11 aprile

1941 – chiede dagli Stati Uniti una copia del manoscritto: «Charles, vi ricordate che vi avevo domandato le vostre bozze o una copia del vostro manoscritto, per far tradurre qui il vostro trattato della Chiesa. Questo è un libro di cui questo Paese ha un immenso bisogno. Mandami queste bozze appena potrete»³⁷. E Journet risponderà alle sollecitazioni il 25 aprile 1941, citando anche l'amico comune Yves Simon³⁸, che era stato un allievo di Maritain a Parigi e in quel tempo viveva in America, dove insegnava filosofia in diverse università: «Dato che mi parlate dell'*Église*, proverò a farvi pervenire una serie di bozze del 1° volume. Anche Yves Simon mi ha scritto con grande indulgenza a proposito di queste pagine che aveva letto in passato»³⁹. Maritain, però, è *impaziente* e scrive nuovamente il 24 luglio 1941 a Journet: «Attendo sempre con impazienza una copia del vostro manoscritto sulla Chiesa, o le bozze. Charles, non ve lo dimenticate. È necessario che questo libro sia tradotto e pubblicato qui»⁴⁰. Dal canto suo, la moglie di Jacques, Raïssa, fa eco alla richiesta con una sua personale missiva (è il 20 agosto): «E perché non ci inviate le bozze del vostro libro sulla Chiesa? Lo tradurremmo qui»⁴¹. Dopo qualche settimana, non avendo ancora ricevuto il libro, Jacques contatta di nuovo «preoccupato» Journet. È il 10 settembre 1941: «Non ho ancora ricevuto le bozze del vostro libro sulla Chiesa, ciò mi dà molta pena. Potreste inviare una seconda serie di bozze? O pensate che questo ritardo sia normale con un viaggio in barca?»⁴². Il 27 settembre 1941, l'amico comunica che il primo tomo è stato spedito: «Le bozze del manoscritto sulla Chiesa (questo è solamente il 1° volume sulla gerarchia: il resto è ancora da scrivere!) sono partite in barca»⁴³. Finalmente Maritain, è il 10 ottobre 1941, potrà comunicare che «sono arrivate le preziose bozze dell'*Église*, è una grande gioia per noi avere questo libro, mi occuperò di trovare un editore e un traduttore. E, nel frattempo, di leggere o rileggere queste ammirevoli pagine»⁴⁴. Alla notizia, Journet risponde il 27 ottobre 1941: «Sono lieto che le bozze dell'*Église* vi siano pervenute. Sto lavorando al 2° tomo, su “la natura della Chiesa”: questo sarà più profondo (*intérieur*) del primo: vorrei riuscire a finirlo quest'anno: ma ci riuscirò? È un compito grande, troppo grande per me»⁴⁵. Inizia una nuova fase, quella in cui Maritain insiste perché questo lavoro possa procedere spedito. Dopo un altro richiamo pieno di entusiasmo del 5 dicembre 1947 – «Spero che malgrado tutto il grande libro sulla Chiesa avanzi»⁴⁶ –, il 9 luglio 1951 Journet anticipa all'amico di aver

concluso anche il secondo tomo: «Ho quasi finito di correggere le bozze del 2° libro sull'Église; forse il buon Dio permetterà che appaia finalmente...»⁴⁷. Il 24 luglio dello stesso anno, Jacques non nasconderà la sua felicità: «La buona notizia è che verrà pubblicato il 2° volume dell'Église. Quale gioia»⁴⁸.

Una franca e onesta corrispondenza

L'amicizia tra Journet e Maritain consente di cogliere, anche attraverso le lettere che si sono spediti, la schiettezza dei pareri. Sulla questione degli angeli, per esempio, c'è un lungo scambio di riflessioni che porterà il teologo ginevrino a scrivere, il 22 febbraio 1962 – dopo aver ascoltato gli ultimi consigli e le numerose puntualizzazioni dell'amico filosofo –: «La vostra lettera così bella e lunga mi ha riempito di confusione. Riuscirò a trarne profitto? Ma, sicuramente, non scriverò mai questo trattato dei fini ultimi»⁴⁹. Nella corrispondenza si rilevano, però, anche entusiastici apprezzamenti, come quello che scrive Jacques l'11 aprile 1941: «Il vostro articolo sulla Chiesa misteriosa e visibile è ammirevole sotto ogni aspetto. È un grande privilegio poter coniugare tanta profondità con tanta precisione e accuratezza. Quanto importante, quanto liberatoria, è la vostra insistenza a non separare la spiritualità dalla visibilità! e a sottolineare che la visibilità è secondaria; e a spiegare la legge dell'incarnazione»⁵⁰. In altre occasioni, entrambi si sottopongono a vicenda interi ragionamenti per migliorare o rivedere alcuni passaggi delle proprie opere, come la lunga spiegazione della Chiesa quale Sposa di Cristo⁵¹. Quando Maritain intende spiegare *cosa sia* l'essenza della Chiesa, superando la confusione ingenerata dal dibattito del dopo Concilio, Journet gli indica dei riferimenti rintracciabili nei suoi libri, per poi concludere confessando: «Jacques, non so se queste povere cose che vi indico potranno essere di qualche utilità. Penso che nonostante tutti questi fallimenti ci ritroviamo di fronte a un equivalente nel Nuovo Testamento della pazienza di Dio per la sua Sposa di cui parla Osea, ma non di fronte a un segno di minor amore per la sua Chiesa. C'è qui un aspetto misterioso della permissione del male, che lascia però la sua Chiesa senza macchia né ruga»⁵² (28 marzo 1969).

Il tema decisivo della santità della Chiesa impegna molto Journet⁵³ ed è presente anche nella *correspondance*. Una delle tesi fondamentali del Cardinale ginevrino è comunicata a Maritain nella lettera del 24 agosto 1948, in cui si legge che anche Garrigou-Lagrange è d'accordo «di dire con me che la Chiesa è senza *peccato* (non senza *peccatori*)»⁵⁴.

Una corrispondenza riconosciuta

Nello scambio epistolare si rinviene l'affetto e la stima tra i due studiosi: Maritain si esprimerà così a riguardo de *L'Église du Verbe incarné* il 27 maggio 1950: «Il vostro grande libro sulla Chiesa e i vostri articoli sono tesori di luce»⁵⁵. E quando, il 31 maggio 1969, Jacques riceverà il terzo volume dell'*opus magnum*⁵⁶ comunicherà al caro *Abbé* che «ieri, è arrivato un grosso libro; apro il pacco. Quale meraviglia! Il volume III del vostro grande Trattato. E con queste meravigliose righe scritte da voi sulla prima pagina, e dove vedo tutta la tenerezza del vostro cuore, ma che non merito assolutamente. Siete *voi* che mi avete costantemente aiutato e illuminato»⁵⁷. Il rapporto è tanto profondo che – a causa della confusione teologica ingeneratasi nel postconcilio – farà annotare a Maritain: «Vi abbraccio con una profonda tenerezza. Dio vi benedica per il vostro immenso e magnifico lavoro! Congar e Chenu passeranno. Le anime verranno a nutrirsi all'*Église du Verbe incarné*»⁵⁸.

Tale era il legame che in un incontro avvenuto in casa Maritain, l'*abbé* Journet aveva proposto a Jacques di comporre lui stesso il Quarto volume del Trattato sulla Chiesa. La risposta del 10 febbraio 1962 non può essere che negativa: il filosofo francese non è né si sente un teologo⁵⁹. In tale ottica – come illustra con chiarezza Viotto –, si deve tenere in debito conto come questa corrispondenza debba essere «letta come la storia di una lunga amicizia, nella quale giocano non solo sentimenti di stima reciproca, una condivisione intellettuale, ma soprattutto una spiritualità, che unisce nella vita di preghiera e di studio, i due protagonisti, ai quali, non con intermittenza, ma in un continuo coinvolgimento, si unisce anche Raïssa che nella contemplazione e nella poesia accompagna il loro lavoro di ricerca e di testimonianza. In questo dialogo e confronto tra un filosofo e un teologo è difficile dire chi dei due ha prevalso, tanta è la comprensione

reciproca, nella comune ispirazione a san Tommaso; ma una precisazione deve essere fatta, perché loro stessi l'hanno affermata, anche se non è stata sempre compresa: Maritain si muove sul terreno della filosofia, anche quando affronta da filosofo argomenti della teologia, Journet, invece, si impegna sempre a livello di teologia»⁶⁰.

Questo breve viaggio nelle confidenze di due grandi pensatori del Novecento ha voluto mostrare come la monumentale opera del cardinal Charles Journet abbia impegnato anche tutta la vita di Jacques Maritain, il quale confesserà a proposito dell'amico *abbé* – descritto, in una lettera del 7 ottobre 1965, come il «soldato del Dio della Verità (*soldat du Dieu de Vérité*)»⁶¹ –: «Cosa sarei diventato, Charles, senza di voi! (*Que serais-je devenu, Charles, sans vous!*)»⁶².

¹ G. BOISSARD, *Charles Journet-Jacques Maritain, une grande amitié*, in «Nova et Vetera», 81, 2, 2006, pp. 47-57: p. 56. Cfr. anche S. PINNA - P. VIOTTO, *Amici di Dio e amici in Dio*, in S. PINNA, *Un grande amico. Il Maritain di Piero Viotto*, Presentazione di V. POSSENTI, Postfazione di G. G. CURCIO, Edizioni Studium, Roma 2018, pp. 163-173.

² «La relazione intellettuale con il teologo svizzero Charles Journet ci aiuta a comprendere la genesi degli scritti che Jacques e Raïssa hanno dedicato ai problemi della ricerca di Dio e della vita ecclesiale, perché nelle quasi duemila lettere, che si sono scambiati dal 1920 al 1973, si sono passati interi capitoli delle loro opere con reciproci suggerimenti e correzioni» (P. VIOTTO, *Maritain e i teologi del XX secolo*, in «Il Cairol», 20, 2000, pp. 17-48: pp. 18-19). I due interlocutori si citano reciprocamente, molte opere nascono e si sviluppano parallelamente, per esempio *Esigenze cristiane in politica* di Journet (1945) è in relazione a *Umanesimo integrale* (1936); *Destini di Israele* di Journet (1945) si raccorda con *Il mistero di Israele* (1964) del filosofo francese; *Dio e la permissione del male* di Maritain (1965) dialoga con *Il male, saggio teologico* (1961); *La Chiesa del Cristo* (1970) presuppone i volumi del trattato di Journet *La Chiesa del Verbo incarnato* (1941-1969) in cui, tra l'altro Maritain, è citato ripetutamente; le *Conversazioni sull'Incarnazione* tenute da Journet (1970) sono un commento a *Della grazia e dell'umanità di Gesù* (1967). Il cardinal Journet non solo pubblica sulla sua rivista *Nova et Vetera* gli articoli di Jacques e le poesie di Raïssa, mentre i Maritain sono in America, ma cura anche la pubblicazione di antologie dei loro scritti in Europa, come *Sort de l'homme* (1943), *Raison e raisons* (1946) *L'éducation à la croisée des chemins* (1947).

³ S. PINNA, *Il mistero di Dio e l'abisso del Male. Charles Journet e Jacques Maritain alla scuola di san Tommaso d'Aquino*, Presentazione di S. UBBIALI, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - IF Press, Roma 2019, p. 51.

⁴ P. MAMIE, *Préface*, in C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. I. 1920-1929, Éditions Universitaires - Éditions Saint Paul, Fribourg, Suisse - Paris 1996, pp. 1-5: p. 2.

⁵ P. VIOTTO, *Grandi amicizie. I Maritain e i loro contemporanei*, Città Nuova Editrice, Roma 2008, p. 113.

⁶ «Voici longtemps que j'aime vos écrits, à cause de l'amour de la vérité que j'y sens, et de cette sagesse surnaturelle dont vous parlez si bien» (C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. I, cit., p. 35).

⁷ «Je vous remercie vivamente de votre lettre si cordiale» (ivi, p. 37).

⁸ «C'est une joie profonde et un grand encouragement pour moi de me sentir en communion intellectuelle avec des âme qui, come la vôtre, aiment avant tout la Vérité» (*ibidem*).

⁹ «Jacques Maritain et Charles Journet, deux grands amis de la Vérité» (P. MAMIE, *Préface*, in C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. I, cit., p. 1).

¹⁰ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. II. 1930-1939, Éditions Universitaires - Éditions Saint-Paul, Fribourg, Suisse - Paris 1997, p. 403.

¹¹ Ivi, p. 407.

¹² François Charrière (1893-1976) è ordinato sacerdote insieme a Charles Journet nel 1917. Dopo l'ordinazione è inviato come vicario nella parrocchia di Notre-Dame a Lausanne. Consegue successivamente il dottorato in Diritto canonico presso l'Angelicum a Roma. Diventa professore di teologia morale presso il Seminario di Friburgo, dove insegna il Diritto canonico a partire dal 1929. Già Redattore de *La Liberté* (quotidiano di Friburgo), fonda con l'abbé Journet la rivista «Nova et Vetera» nel 1926, ma – dopo qualche anno – si ritira dalla «direzione, perché la sua formazione di canonista si accordava meno con l'orientamento della metafisica e della dogmatica che possedeva il suo confratello» (G. BOISSARD, *La revue Nova et Vetera*, in «Nova et Vetera», 81, 2, 2006, pp. 65-73: p. 67). Dal 1945 al 1970 è vescovo della diocesi Losanna-Ginevra-Friburgo.

¹³ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. I, cit., p. 346.

¹⁴ Ivi, p. 350.

¹⁵ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. II, cit., p. 367.

¹⁶ Ivi, p. 41.

¹⁷ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. I, cit., p. 466.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ J. MARITAIN, *De l'Église du Christ. La personne de l'Église et son personnel*, in J. ET R. MARITAIN, *Œuvres complètes*, XIII, Éditions Universitaires - Éditions Saint-Paul, Fribourg (Suisse) - Paris 1992, pp. 9-411: p. 28 (tr. it.: J. MARITAIN, *La Chiesa del Cristo. La persona della Chiesa e il suo personale*, Morcelliana, Brescia 1971, p. 18). E nella nota 6 della stessa pagina, Maritain cita espressamente *L'Église du Verbe incarné* quale suo «grande trattato».

²⁰ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. II, cit., p. 36.

²¹ Cfr. E. LEMIERE, *Charles Journet: l'aurore d'une théologie de l'Église*, Éditions Saint-Augustin, Saint-Maur 2000, pp. 6-9; 181-183.

²² C. SCANZILLO, *Presentazione*, in C. JOURNET, *Per una teologia ecclesiale della storia della salvezza*, M. D'Auria Editore Pontificio, Napoli 1972, pp. V-XV: p. VII.

²³ Se si dà uno sguardo d'insieme «sur ce traité de *L'Église du Verbe incarné*, on ne peut manquer d'être saisi par l'ampleur de l'œuvre accomplie par Charles Journet tout au long de sa vie. Au long de près de sept mille pages» (F. DAGUET, *Charles Journet, L'Église du Verbe incarné: vol. V. Compléments et inédits*, «Œuvres Complètes de Charles Journet», Saint-Maurice, Éditions Saint-Augustin, 2006, 1 vol. de x-1094 p., in «Revue Thomiste», 106, 3, 2006, pp. 503-508: p. 507).

²⁴ «Il tomismo "tradizionale", ha trovato eccellenti interpreti in campo teologico anche fuori dell'Ordine domenicano e della Francia. Tra costoro merita di essere posto

in primo piano il teologo svizzero Charles Journet, soprattutto per quanto ha fatto nel campo ecclesiologico. Prima del Vaticano II, richiamandosi continuamente a S. Tommaso, Journet ha dato un assetto organico alla ecclesiologia, assicurando con il trattato *La Chiesa del Verbo incarnato* una impostazione rigorosamente speculativa e dogmatica, libera dal tradizionale giuridicismo che l'aveva sempre accompagnata. Lo stesso Congar [...] andò alla scuola di Journet e da lui molto apprese» (B. MONDIN, *Storia della teologia*, vol. IV, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997, p. 495).

²⁵ E. STIRNIMANN, *La Chiesa nella problematica presente*, in *Problemi e orientamenti di teologia dommatica*, vol. I, a cura della Pontificia Facoltà Teologica di Milano, Dott. Carlo Marzorati Editore, Milano 1957, pp. 157-158.

²⁶ Il modello dello studio sul mistero della Chiesa secondo le quattro cause, il cardinal Journet l'aveva trovato suggerito da Garrigou-Lagrange: «Il riferimento delle proprietà e delle note alle quattro cause della Chiesa è indicato da P. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Revelatione per Ecclesiam catholicam proposita*» (C. JOURNET, *L'Église du Verbe incarné. Essai de Théologie spéculative. I. La hiérarchie Apostolique*, vol. I, Desclée de Brouwer, Paris 19552, p. XIII, n. 1).

²⁷ S. PINNA, *Charles Journet: il Mistero della Chiesa*, Presentazione di G. COTTIER, Cantagalli, Siena 2018, p. 30.

²⁸ C. JOURNET, *L'Église du Verbe incarné*, III. *Essai de théologie de l'histoire du salut*, vol. III, Desclée de Brouwer, Paris 1969, p. 7.

²⁹ Ivi, vol. III, p. 8. In realtà, nel secondo tomo de *L'Église du Verbe incarné* la quaestio sulla santità è sinteticamente analizzata: cfr. ID., *L'Église du Verbe incarné. Essai de Théologie spéculative. II. Sa structure interne et son unité catholique*, vol. II, Desclée de Brouwer & Cie., Paris 1951, pp. 893-934.

³⁰ Cfr. C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. II, cit., pp. 301-303.

³¹ «Nova et Vetera», 8, 1, 1933, pp. 90-103.

³² Cfr. C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. II, cit., pp. 316-319.

³³ Ivi, p. 318.

³⁴ Ivi, pp. 323-324.

³⁵ Ivi, p. 327.

³⁶ Ivi, p. 885.

³⁷ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. III, cit., p. 150.

³⁸ Yves Simon (1903-1961), allievo di Jacques Maritain all'Institut Catholique di Parigi, ha insegnato all'Institut Catholique di Lille dal 1930 al 1938. Nel 1938 si trasferisce all'Università di Notre Dame a South Bend (Indiana), come *visiting professor*. Non poté tornare in Francia a causa della seconda guerra mondiale e, una volta conclusasi, rimase a Notre Dame fino al 1948. Insegnò, poi, presso l'Università di Chicago fino al suo pensionamento nel 1958 a causa di una malattia. Morì di cancro a South Bend (Indiana) l'11 maggio 1961.

³⁹ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. II, cit., p. 155.

⁴⁰ Ivi, p. 171.

⁴¹ Ivi, p. 192.

⁴² Ivi, p. 204.

⁴³ Ivi, p. 214.

⁴⁴ Ivi, p. 215.

⁴⁵ Ivi, p. 223.

⁴⁶ Ivi, p. 603.

⁴⁷ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. IV. 1950-1957, Éditions Saint-Augustin, Saint-Maurice 2005, p. 129.

⁴⁸ Ivi, p. 139.

⁴⁹ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. V. 1958-1964, Éditions Saint-Augustin, Saint-Maurice 2006, p. 525.

⁵⁰ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. III, cit., p. 150.

⁵¹ Scrive il 9 agosto 1930 Maritain: «Que l'unité de l'Église soit attribuée aux trois Personnes, soit. Mais il s'agit de sa *personnalité* (et au surplus je crois qu'il faut oser là une synthèse théologique nouvelle). Si la doctrine de l'appropriation n'est pas une pure accommodation métaphorique, il y a des choses qu'on doit ne pouvoir attribuer appropriativement qu'à une seule Personne. C'est par le Saint-Esprit que le Fils s'est incarné, c'est par lui qu'il s'est offert. *Qui per Spiritum sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo* [He, 9, 14]. Ces mots ont un sens qu'on ne doit pas énerver. Je crois de même que la personnalité de l'Église en tant qu'Épouse du Christ doit être attribuée au Saint-Esprit. *Et spiritus et sponsa clamant veni Domine Jesu* [Ap 22, 17 et 20]. Et dans l'union du Christ et de l'Église ils sont deux (personnes: le Verbe hypostatiquement et l'Esprit efficacement) *in carne una...*» (C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. II, cit., p. 86).

⁵² Id., *Correspondance*, vol. VI. 1965-1973, Éditions Saint-Augustin, Saint-Maurice 2008, p. 629.

⁵³ Su questo si veda: S. PINNA, *Non senza peccatori, ma senza peccato. La santità della Chiesa in Charles Journet*, in «Rivista di Teologia Morale», 44, 2012, 3, n. 175, pp. 455-465; Id., *La santità della Chiesa: Karl Rahner a confronto con Charles Journet*, in *Il valore dottrinale dell'insegnamento cristiano dopo il Vaticano II. L'interpretazione della fede cattolica secondo Karl Rahner (Interventi di A. Livi - J. Mercant Simó - Samuele Pinna)*, a mia cura, Casa Editrice Leonardo da Vinci, Roma 2019, pp. 185-270.

⁵⁴ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. III, cit., p. 677.

⁵⁵ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. IV, cit., p. 67.

⁵⁶ Il manoscritto riporta la seguente dedica: «+ Pour Jacques / avec la gratitude immense / de son très pauvre disciple / Charles» (ivi, p. 643).

⁵⁷ Ivi, p. 642.

⁵⁸ Ivi, pp. 146-147.

⁵⁹ «Le résultat de cette conviction, c'est que je vous demande très instamment de renoncer à l'idée trop généreuse dont vous m'aviez parlé un jour et qui était de proposer cette hypothèse parmi d'autres dans 4e volume du Traité de l'Église. Non, Charles! Si ces idées étaient présentées, même à titre de *hypothèse* et avec toutes les précautions concevables, dans un ouvrage de *théologie*» (C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. V, cit., p. 517).

⁶⁰ P. VIOTTO, *La corrispondenza Charles Journet-Jacques Maritain*, in «Studium», 112, 6, 2016, pp. 836-857: pp. 837-838.

⁶¹ C. JOURNET - J. MARITAIN, *Correspondance*, vol. VI, cit., p. 84.

⁶² Ivi, p. 699.